

Giro d'affari in aumento del 16% per il gruppo di marmellate - Più spazi ad Albaredo, nuovo sito in Bulgaria

# Rigoni amplia fatturato e stabilimenti

**Mauro Pizzin**

ASIAGO (VI)

Il biologico continua a regalare soddisfazioni alla Rigoni di Asiago (Vi), leader sul mercato nazionale delle marmellate con una quota del 21%.

I numeri dell'azienda guidata dai fratelli Rigoni e partecipata con il 30% dal Fondo Italiano d'Investimento, anche nell'esercizio 2011 si sono rivelati a prova di crisi: il fatturato è aumentato del 16% rispetto al 2010, toccando quota 62,7 milioni - di cui 46 ricavati dalla linea Fiordifrutta (+6%), 6,2 dal miele (+4,2%) e 2,8 dalla Nocciolata (+55%) - mentre i dipendenti attivi negli stabi-

limenti di Asiago, Foza e Albaredo sfiorano ormai la cinquantina di unità.

Per fare fronte alle richieste di mercato, l'azienda è pronta a

ulteriori investimenti. Il primo, già cantierato al costo di 15 milioni, riguarda l'ampliamento del polo logistico di Albaredo d'Adige (Vr) con la realizzazione di un centro produttivo, il secondo, più in prospettiva, la costruzione di un secondo centro di prima lavorazione e surgelazione in Bulgaria, dove Rigoni coltiva il 50% della frutta necessaria per le sue produzioni in Italia.

«Le possibilità di crescita sono ampie - sottolinea l'amministra-

tore delegato della Srl, Andrea Rigoni -, così come l'export. Ad Albaredo d'Adige verrà concentrata tutta la produzione di Nocciolata grazie a cinque linee che ci consentiranno di portare la capacità produttiva a 150 milioni di vasetti l'anno».

Potenziamenti sono previsti anche per le lavorazioni sull'Altopiano: ad Asiago verranno installati nuovi macchinari per il miele, a Foza i turni di lavoro passeranno da due a tre. «Con l'entrata in funzione della produzione ad Albaredo - precisa l'Ad - contiamo di arrivare a 65 dipendenti complessivi».

Come anticipato, cresce nel frattempo anche l'interesse per la Bulgaria, in cui l'azienda vene-

ta dispone di 2mila ettari di terreni coltivati a fragole e piccoli frutti, ma anche a ciliegi, frumento, girasole, legumi, noccioli. In quello che rappresenta un

ganglio strategico per controllare l'intero ciclo produttivo del biologico la famiglia Rigoni sta pensando di realizzare un secondo stabilimento accanto a quello di Pazardjik, rinnovato lo scorso giugno. Un investimento che potrebbe garantire alla Srl le potenzialità produttive per entrare nel settore dei succhi di frutta biologici, garantendole un salto di qualità che renderebbe meno lontano l'obiettivo di fatturato di 100 milioni prefissato per il 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

